

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caralti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 MAGGIO.

L'argomento che, oggi, più d'ogni altro preoccupa l'opinione pubblica in Francia e anche al di fuori si è quello delle elezioni che vi vanno ad aver luogo verso la fine del mese corrente. Non è già che si creda probabile che l'opposizione resti vittoriosa in questa battaglia elettorale; si sa bene fin d'ora che la maggioranza resterà anche una volta fedele al Governo, ma siccome in Francia vi sono due qualità di opposizione, la legale e dinastica e quella che vi propone di rovesciare l'impero, così si attende con curiosità di conoscere quale delle due avrà la prevalenza. Importa molto difatti di rilevare in che disposizione si trovi ora lo spirito pubblico in Francia, perché da questa si potrà prefiggere quali vicende si stiano già preparando. Se l'opposizione rivoluzionaria riuscisse prevalente e spiccata dall'altra, ciò sarà un segno del tempo; e non importa, per giudicare della sua vera importanza, che questa opposizione riesca assai numerosa, perché in Francia si ricorda benissimo come i 25 deputati della Sinistra del 1825 divenissero nel 1830 i 221 che pronunciarono la decadenza di Carlo X, e come 30 deputati repubblicani e 5 o 6 legittimisti siano bastati nel 1848 a decidere la caduta di Luigi Filippo.

L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa della recrudescenza del fenianismo in Irlanda. Tumulti sanguinosi scoppiano a Londonderry; nuove dimostrazioni si organizzano, e si vede un sindaco di una città importante, qual è Cork, prender parte ad un banchetto di feniani, e pronunciarvi un discorso, che un vero e proprio appello alla insurrezione. Il che prova quanto urga di metter mano alle misure riparatici che il gabinetto Gladstone intende di far prevalere a favore dell'Irlanda.

La ultima *Norddeutsche* non fa più motto dell'Austria. Ciò indicherebbe, se non altro, una sosta nella polemica. Si dice che il conte Beust abbia inviato al signor de Wimpffen, ambasciatore austriaco a Berlino, una dichiarazione colla quale il governo viennese si mostrerebbe affatto estraneo alla pubblicazione dello stato maggiore generale dell'impero, che destò tanti parlarli a Berlino. Però la Prussia sembra non annetta veruna importanza a simili proteste per motivo della loro tardità.

I giornali pubblicano il protocollo firmato a Parigi da Frere-Orban e da Lavalette, e la conclusione ne è il comune avviso di affidare a una Commissione di uomini pratici lo scioglimento di quella lunga e noiosa vertenza. Le idee del signor Lavalette sono accompagnate dalle più tenere espressioni d'amicizia pel Belgio, il quale appunto per ciò deve stare in guardia più che mai e tenere ben aerti gli occhi. Sarebbe da deplorarsi che il Belgio, dopo il primo e massimo errore di aver mandato a Parigi il capo del suo ministero, si lasciasse andare a farne degli altri, ingannato dalle moine in cui, al caso, i ministri imperiali sono maestri.

L'essersi levato in Boemia lo stato d'assedio, significa o dovrebbe significare che si pensa eziandio ad accordare agli Cechi quelle concessioni, negando le quali bisognerebbe tornare ancora alle condizioni eccezionali. Il *Wanderer* reca in argomento un articolo, e consiglia al ministero di intendersi non solo coi boemi ma con tutti gli autonomisti in Austria, onde lo Statuto di dicembre possa finalmente essere una verità, e cessare le condizioni eccezionali della costituzione, come cessarono le condizioni eccezionali della Boemia.

Alcune corrispondenze di giornali parigini accennano a un colpo di Stato che Prim e Serrano avrebbero ideato e che abbraccierebbe anche il Portogallo (?), effettuando così a un tempo la costituzione della Spagna e l'unione iberica sotto il duca di Montpensier. La cosa ci sembra stranissima e la riferiamo come voce soltanto: del resto non bisogna dimenticare che la Spagna è la terra delle sorprese.

La discussione ed il voto del 3 maggio

Molto si dice, e molto si potrà dire sulla discussione e sul voto del 3 maggio, che produssero nella Camera il prenunziato avvicinamento di partiti. Noi vogliamo notare due soli fatti, che ne sono la conseguenza evidente ed utile nell'interesse generale del paese.

L'uno di questi fatti è negativo, ma pure importante in sè per i suoi effetti: l'altro positivo.

Noi vediamo dato un gran colpo al *regionalismo*

politico nel Parlamento; e tale che consideriamo di non vederlo più resuscitare.

Non era da meravigliarsi, se nell'unificare un paese come il nostro, ad onta del patriottismo della maggior parte degli Italiani, in una certa misura il *regionalismo politico*, si producesse. Ciò era dovuto ai fatti antichi ed agli eventi recentissimi. Le parti si a lungo disgregate e si diverse di una grande Nazione non si mettono a posto ad un tratto, con una unificazione politica affrettata in mezzo ad incidenti inevitabili, ma non tutti lieti. Ciò accade a poco a poco nella calma, nella riflessione pacata e nella considerazione delle necessità del paese. La passione può far velo alla mente, le transazioni possono tardare; ma alla fine si fanno ed i bisogni sentiti dal paese lo impongono anche ai partiti politici. Noi, per non dare né torto né merito ad alcuno più del conveniente, e per non commettere l'eterno errore degli Italiani di discutere il passato più del presente e dell'avvenire, diremo soltanto che il paese intero, l'Italia tutta chiedeva imperiosamente le transazioni e la cessazione dei partiti politici regionali.

Il *regionalismo politico* rinacerà desso? Noi affermiamo risolutamente di no. Distrutto laddove aveva una certa ragione d'esistere, non rinacerà più in nessun luogo. Dalle discussioni incidentali noi vediamo che cessa nel Parlamento. Nessuno vuole più essere, nel Parlamento, Piemontese, Lombardo, Toscano, Napoletano, ma si comincia ad essere realmente tutti Italiani. Fuori del Parlamento poi siamo ancora più innanzi. Abbiamo un gran fatto che ci unisce; ed è il debito dell'indipendenza e dell'unità. Il paese a cui preme sul capo tutto questo peso, è ormai concorde a chiedere la soluzione del problema finanziario. Questo non è un fatto *regionale*, ma *nazionale*. A distruggere il *regionalismo politico* il paese procede poi col *regionalismo economico*, cioè colla attività locale unita al progresso del commercio nazionale interno.

Il fatto positivo del 3 maggio consiste nell'accordo nato sul piano finanziario.

Il piano finanziario del Digny sarà di certo discusso, modificato, migliorato, completato; ma abbiamo ormai un piano accettato non soltanto da una grande maggioranza, ma per così dire da tutta la Camera, ed anche dalla opinione pubblica nel suo complesso.

Questa è già una grande vittoria per l'Italia: poiché essa consente tutta di fare il problema finanziario primo degli scopi da raggiungersi, e ne accettò uno.

La quistione è adesso di fare presto e bene, poiché evidentemente i vantaggi cresceranno a più doppi, allorquando il paese abbia un fatto compiuto su cui riposare, abbia l'assetto finanziario finalmente raggiunto, ed allorquando l'opinione di questo fatto felicemente conseguito sia resa generale in Europa. Nulla accrescerebbe il nostro credito morale, finanziario, politico in Europa quanto questo fatto; nulla sarebbe di meglio opportuno per disporre il mondo politico e finanziario a nostro favore, per indurre gli altri Stati a farla finita colla questione romana, per far accorrere capitali alle nostre imprese produttive, alle quali il paese sente il bisogno di dedicarsi.

Noi vorremmo che la stampa italiana, anche provinciale, smesse tutte le quistioni di persone e dei particolari, si occupasse ora del principale e di agevolare questo fatto principalissimo dell'assetto finanziario. Si ripete il caso dell'idea semplice ed unica per ottenere pronta e sicura vittoria.

P. V.

Ci venne fatta preghiera d'inserire il seguente articolo, e lo pubblichiamo volentieri, amando che a ognuno sia dato di trattare le quistioni provinciali nel nostro Giornale, anche discordando colla opinione nostra.

Alcuni giorni addietro il *Giornale di Udine* si risentiva perché il Senato non ritenesse, del pari

che la Camera eletta, come nazionale la via dai Piani di Portis per Sappada a S. Candido; e nel numero del 1° maggio corrente si lamenta anco col'onor. Bonghi perché divida la opinione dei membri della Camera vitalizia. (Punto, punto!)

Se il voto del Senato significasse perpetuo ostracismo dal consorzio umano per gli abitanti della Carnia, il *Giornale di Udine* dovrebbe avere il plauso di tutti per la giustizia che intende propugnare; ma quel voto non può derivare che da un esame più accurato del progetto ministeriale, che non sia stato fatto in seno alla Commissione della Camera dei deputati.

Difatti, non sembra del tutto ammissibile l'importanza strategica d'una via attraverso scoscesi dirupi, che offrono continuamente il triste spettacolo di rovinose frane, esposta per circa 50 chilometri alle moleste d'un esercito nemico che guardasse la propria frontiera. E ad avvalorare cotesta opinione credo possa citarsi la autorevole testimonianza del generale Bixio, che si sentiva allarmato per la costruzione troppo prossima al mare delle ferrovie litorane della Penisola. Di più è a credere fosse di questo avviso l'attuale ministro della guerra quando rispondé in proposito il 21 dicembre 1867 ad un Senatore, ed il 15 giugno ai Comuni che con offerte pecuniarie sostenevano la preferenza della linea dai Piani di Portis-Mauria-Auronzo a Landro. Ed è naturale che in tempi in cui la locomotiva nello spazio di ore può trascinare eserciti interi, pronti a combattere da Pietroburgo a Parigi, da Madrid a Vienna, a nessun uomo d'arme possa sollecitare nel capo la portentosa idea di ripetere il passaggio del S. Bernardo, Passalto degli Austriaci alle valli Cadorine nel 1848 e 1866, e le marce dei volontari Italiani nelle gole Trentine nello stesso 1866. Ciò valga per la inammissibile ipotesi che ci facessimo noi gli accattabrighe; che se poi dovessimo stare a difesa, è chiaro che mentre noi staremmo a contare i camosci delle nostre vette Alpine, i nemici invaderebbero le nostre pianure in brev'ora, vomitandovi addosso vagonate di armati.

Sotto il punto di vista commerciale, il solo che possa seriamente suggerire una comoda via di comunicazione fra l'alto Friuli, il Cadore ed i nostri vicini d'oltre Alpe, la linea Rigolato-Sappada non sostiene il confronto alla rivale Mauria-Auronzo per due importantissimi motivi:

1° Perchè percorrebbbe paesi abitati da oltre 2279 abitanti in meno della via Mauria-Auronzo;

2° Perchè non attraverserebbe che un lembo del Cadore, mentre l'altro giungendo al Ponte-Nuovo sul Piave penetrerebbe nel centro di quella regione, ed a circa 10 chilometri dalla via nazionale Belluno-Cortina di Ampezzo.

Ed è appunto per Mauria che la Carnia manda i prodotti della sua pastorizia in Cadore, e solo per Mauria Tolmezzo potrebbe trasferire con taluni, paesi, che oggi scendono per le loro provviste alle piazze commerciali di Vittorio e Conegliano.

Ed aggiungasi ancora che il progetto Auronzo-Landro potrebbe anche modificarsi, per salire da Auronzo, al Comelico superiore onde raggiungere S. Candido come voleva il sig. ministro dei lavori pubblici, aumentando la cifra delle popolazioni che ne risentirebbero vantaggio.

Il criterio tecnico ed economico che esclude la costruzione della linea Rigolato-Sappada, è forse ancora più patente dei due precedenti.

Infatti, essa misura una totale lunghezza di chilometri 86,40, con un'altezza massima di metri 1828,88, con chilometri 59,70 di strada da costruirsi affatto, e per la massima parte, attraverso rocce e terreni frangosi, con manufatti costosi, e non pochi. La linea Mauria-Auronzo-Landro misura una lunghezza totale di chilometri 84,48, con una altezza massima di metri 1786,70, e con chilometri 20,68 di strada da costruirsi; ma senza manufatti, ed attraverso praterie. Che se si tenga conto della offerta fatta dai Comuni interessati particolarmente per quest'ultima, è respinta come indiscutibile dal

sig. ministro dei lavori pubblici, di fare a proprie spese il tronco attraverso il Mauria, allo Stato non verrebbe addossata che l'apertura del tratto dal Bosco Somadida, di proprietà erariale, a Landro; cioè circa chilometri 14; che non costerebbero certamente le centinaia di mille lire necessarie per la linea Rigolato-Sappada.

Si obbietterà forse che occorre il ponte sul Degan, e la rettificazione della strada sotto Ampezzo; ma è a credersi che quando il Consiglio Provinciale, forse per insufficienza di nozioni spassionate e positive, diede il suo appoggio alle sollecitazioni che si facevano presso il Ministero, fosse pure nella persuasione che anche cercando con grave sacrificio delle finanze dello Stato di beneficiare gli abitanti del Canale di Gorto, non poteva diseredare quelli della valle del Tagliamento, che hanno diritti e doveri comuni agli altri. Del resto a questo soltanto si limiterebbero le opere di qualche entità sulla linea del Mauria, ben lungi dall'avere la gravità di quelle sulla linea Rigolato-Sappada.

Da tutto ciò sembra facile arguire che l'Ufficio del Senato deve aver presi in considerazione i reclami e le offerte precedentemente presentati al Ministero dei lavori pubblici e, dal medesimo respinti, e per conseguenza naturale il suo rifiuto a sanzionare sul bilancio dello Stato un debito di L. 40,000 annue per la manutenzione d'una strada che non esiste.

Che le due linee vengano più accuratamente e senza partigiani preconcetti studiate, ed i due rami del Parlamento non potranno negare agli abitanti delle Alpi quell'appoggio che tanto generosamente si accorda agli abitanti del mezzogiorno. Ma tocca al Consiglio Provinciale mantenere vivo il progetto, e prendere l'iniziativa d'una giustizia da compiersi.

QUESTI

sulla stato dell'istruzione elementare

Sotto la data del 16 p. aprile il ministro di pubblica istruzione dìresse la seguente circolare ai capi governativi delle provincie del Regno, per quesiti mossi da una Commissione d'inchiesta, costituita in seguito a voto del Senato:

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione elementare volendo per quanto è in un suo potere porre in opera ogni mezzo onde le sia dato di conoscere più minutamente che sia possibile tutto che attiene all'ufficio affidatole, ha avvisato di fare tutte quelle ricerche, le quali più direttamente possano condurla alla meta propostasi, che è quella di giovare all'istruzione e alla educazione dei figli del popolo.

Il sottoscritto pertanto commette alla S. V. di fare una accurata relazione intorno allo stato delle scuole elementari di codesta Provincia, procurando in essa di dare risposta speciale e particolareggiata ai quesiti che che qui si enumerano, e i quali intendono a risolvere alcune delle quistioni che si è proposto la Commissione.

1. È necessario che, avuto riguardo alle condizioni dei paesi, ai luoghi di popolazione raccolta, ai bisogni tutti dell'istruzione, la S. V. informi quante in codesta Provincia dovrebbero essere le scuole si maschili che femminili, se le prescrizioni della legge fossero osservate; quante ne manchino e quante non abbiano il numero di classi richiesto.

2. Quali cause ed ostacoli trattengono alcuni Comuni dall'adempire all'obbligo imposto loro dalla legge, distinguendo quelli che per loro condizioni locali, o per povertà o per altre ragioni non possono, da quelli che per poco amore all'istruzione non vogliono.

3. E nella ricerca di queste cause ed ostacoli voglia rintracciare quelli speciali, che fanno più scarso il numero delle scuole femminili in paragone delle maschili.

4. Se la riunione di più Comuni piccoli in un solo sia causa o che la scuola sia meno frequentata, o che non si istituiscano quelle che sarebbero necessarie nelle borgate più lontane dalla sede del Comune, indicando quali sieno i Comuni dove queste difficoltà compariscano, e le borgate alle quali occorrerebbe provvedere.

5. Quanti nelle scuole debitamente classificate sieno i maestri che hanno uno stipendio inferiore al minimo.

6. Voglia inoltre esaminare e riferire se il calendario, e particolarmente l'orario scolastico, tanto per le scuole di città, quanto per quelle di campagna, sieno adattati agli usi ed ai bisogni domestici delle popolazioni, e se per qualche parte mancano incentivo perché i fanciulli trascurino la scuola.

7. Indagare quanto contribuisca a trascurare la scuola l'impotenza di provvedersi dei libri e degli oggetti scolastici, e vedere in quali Comuni e in che quantità sieno questi regalati ai fanciulli poveri, e con qual frutto quanto alla frequenza.

8. Cercare se nelle scuole femminili sieno insegnati sufficientemente il cucito e gli altri lavori muliebri, di cui le famiglie povere fanno maggior conto; e se dalla poca cura che si avesse di questo insegnamento, potesse derivare la poca stima che quelle famiglie fanno della scuola, specialmente femminile.

9. Informare se nell'avversione, o per lo meno nell'indifferenza del clero verso tutto ciò che procede dal Governo, possa trovarsi il motivo, onde le famiglie, specialmente della campagna, poco si curano di mandare i loro figli alla scuola.

10. Dichiarare quali inconvenienti e quali difetti l'esperienza abbia fatto conoscere nell'ordinamento della scuola elementare, e specialmente di quella unica rurale; e come vi si potrebbe porre rimedio per ottenerne maggior profitto.

11. Indicare se, ed in quali luoghi di campagna, si potrebbe affidare a maestri anche le scuole maschili, e istituirne pure le scuole miste con una maestra sola; e dove si possa, come dovrebbe esser regolato l'orario, perché non sia d'impeditimento alla frequenza della scuola.

12. Se certe scuole di codesta provincia in certi luoghi sono meno pregiate o poco frequentate, ricercare quanto se ne possa far carico alla scarsa cultura alla misera condizione dei maestri.

13. Incominciando dal 1862 inclusivo, e venendo fino a tutto il 1868, trovare anno per anno il numero dei maestri e delle maestre di codesta provincia, che ottennero la patente, e in che ragione questo numero sia di quello delle scuole che tuttora mancano, e con quello degli abitanti.

14. Ricercare quanti fra maestri e maestre, a cui in questi ultimi anni è stata data la patente, hanno preso ad insegnare in una scuola rurale, e intendere se dalle scuole normali e magistrali, come ora sono, può aversi un numero sufficiente di maestri e di maestre, che si possano adattare alla misera vita di maestro di campagna.

15. Cercare ed indicare se, in codesta provincia alcuna scuola sia così esemplificamente governata, tanto perciò che si attiene alla parte tecnica; quanto alla parte educativa, che gli scolari ivi istruiti e cresciuti, possano per l'esempio del loro maestro avere appreso ad un tempo l'arte di regolare la scuola, d'insegnare e d'educare. Ed ove alcuna ne sia, vedere se dal Governo o dalle provincie o dai comuni potessero esserne istituite delle simili, nelle quali si formassero i maestri per le scuole delle campagne.

16. Informare se le persone appartenenti al clero si mostrassero propense all'insegnamento, e se però domandano la patente e si presentano a sostenere gli esami per essa.

17. Esporre finalmente tutte quelle altre cause, che le saranno suggerite dalla propria esperienza, per le quali l'insegnamento elementare non procede a dovere, e proporre i più acconci modi di ripararvi. Il sottoscritto confida nello zelo e nella perizia della S. V. ill. e si ripromette che ella adempirà sollecitamente l'incarico commessole.

Il ministro Broglie.

ITALIA

Firenze. Nel Comitato privato della Camera continuando la discussione della legge concernente il notariato, è stato espresso il desiderio che la legge stabilisca il numero preciso dei notai, sia basandosi sulla rispettiva popolazione dei comuni, sia accordando a ciascuno di essi un tale funzionario pubblico. È stato parimenti proposto che basti l'esser maggiore per venir nominato, che si richieda il diploma, che si sostituisca il certificato di moralità con un attestato dell'autorità giudiziaria, che la pratica di avvocato non sia necessaria, e infine che si stabilisca il concorso. La Commissione farà calcolo di codeste raccomandazioni nella relazione, ch'essa dovrà presentare.

Leggiamo nel *Conte Cavour*: Non ostante certi intempestivi ed esagerati timori di una frazione della Camera, vuolsi ritenere come assai prossima la nuova ricomposizione dei partiti parlamentari.

Ed invero, oltre la parte più numerosa e autoritativa della Permanente, hanno pure aderito alla politica conciliatrice del Ministero attuale parecchi membri del Parlamento, appartenenti alle Province meridionali.

Sappiamo che altri onorevoli si associeranno ad essi per afforzare l'opera del Gabinetto nella situazione del piano finanziario, in seguito alla soddisfacentissima soluzione della intricata e ardua questione del Banco di Napoli.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere dello Stato*: Napoleone non cessa di mostrare la massima differenza verso la nostra Corte. Il cardinale Bonaparte suo nipote gli dovrebbe aver fatto qualche difficoltà ad intervenire nel venturo agosto alle feste

centenario che si celebreranno dall'imperatore a Napoleone I, senza un permesso esplicito della Santa Sede. Ora si dice che Napoleone III abbia scritto direttamente al Papa su questo soggetto, sollecitando la grazia di avere in famiglia il cardinale nipote nella ricorrenza delle feste suddette. Si aggiunge altresì che in seguito a queste imperiali premure il Papa abbia esplicitamente invitato il cardinale Bonaparte ad accettare gli inviti dello zio, ed a fare i servizi religiosi che avranno luogo in simili solennità, ingiungendogli peraltro di far tornare proficia la sua presenza presso l'imperatore allo cose spirituali e temporali della Santa Sede. Per conseguenza vedrete che il cardinale interverrà a tutte le feste che si celebreranno in onore del gran zio.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* di Vienna ripete un dicesi, secondo il quale l'imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe a Costantinopoli in occasione del suo prossimo viaggio nella Dalmazia.

Corrispondenze da Vienna parlano di una nota del gabinetto prussiano a Vienna, a proposito delle pubblicazioni dello stato maggiore austriaco.

Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta d'Europa* dice che in questa capitale si domanda con molta insistenza e con quella premura che mostra quanto la cosa riuscirebbe gradita a Corte e nella popolazione, se è vero che il Re d'Italia andrà presto a fare una visita all'imperatore d'Austria. Il nome di Vittorio Emanuele ha in Austria qualche cosa di leggendario. Il partito liberale vedrebbe poi in questa visita un'occasione propizia per una dimostrazione anti-clericale ed anti-reazionaria. A Vienna finalmente si crede che se la visita desiderata avrà luogo, ciò sarà nel mese corrente.

La camera dei deputati di Vienna si occuperà in una delle prossime sue tornate del progetto di legge « per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio ». Il comitato confessionale della camera ne proporrà l'accettazione; ma, secondo le voci che circolavano a Vienna, non sarebbe perniciosa di abbandonarsi alla speranza che quella legge liberale, logica ed oggettiva ottenga la maggioranza, e questo non sarebbe per certo il caso se il ministero avesse la ferma intenzione d'introdurre il matrimonio civile obbligatorio in Austria.

Francia. La *Patrie* dichiara che la Commissione mista per la vertenza franco belga si comporrà di nomini speciali in numero di sei. Dei francesi finora è deciso che abbia da prendervi parte il solo signor Franqueville, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici.

Nella *Liberté* si legge: Non pochi saggi opinano che l'influenza dell'Inghilterra non fu estranea all'andamento dei negoziati, relativi all'incidente franco-belga. Parlasi d'una lettera autografa indirizzata in proposito dalla regina Vittoria a Napoleone III.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: Vi sono alcuni che possono essere ben informati, i quali affermano che la guerra è inevitabile e prossima. Senza assicurare che abbiano interamente torto, persisto nel credere che lo stato dell'opinione pubblica in Europa, e le disposizioni della Prussia per lungo tempo impediranno la guerra. Il governo prussiano prende infatti grandi provvedimenti di difesa delle coste del Baltico, ma questo era il lato debole della Prussia e quei provvedimenti erano inevitabili a cagione dei formidabili armamenti della Francia sui confini dell'Est.

Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge*:

Mentre il conflitto franco-belga, questa ultima causa d'inquietudine sembra prossima a scomparire dalla lista degli affari litigiosi in Europa, ecco che più che mai uomini, i quali possono esser bene informati, ci affermano la guerra a breve scadenza.

Spagna. Corre voce a Madrid che il duca di Montpensier siasi recato incognito in quella città, ed abbia avuto un lungo colloquio col generale Prim.

Un dispaccio da Madrid dice:

Nella sala delle Conferenze si è parlato molto di una missione ufficiosa che sarebbe stata affidata al signor Montemar a Parigi e a Firenze intorno alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

Stando al corrispondente della *Patrie*, dopo le nuove elezioni, i partiti sono così rappresentati alle Cortes: 129 progressisti; 84 unionisti; 73 repubblicani, e 20 non classificati. Riunendo i repubblicani e i legittimisti si avranno 95 voti per la repubblica, e supponendo che un terzo degli altri partiti si astenga dal votare per il duca di Montpensier, si avranno ancora probabilmente 153 voti in suo favore, il che non sarebbe che una maggioranza relativa.

Turchia. Pare che finalmente la Porta si sia decisa di mettere un termine alle incessanti piraterie nell'Egeo. Edem-pascià ha scritto al governatore di Phthiotis nella Grecia orientale di tenersi pronto ad una azione comune. Quantunque però 2000 uomini di truppe regolari inseguano i

briganti, questi non hanno mai tanto alzata la testa come adesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTE VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 maggio 1869

N. 1110. Venne deliberato di appaltare, mediante privata licitazione, lo sfalcio dell'erba crescente lungo le scarpe della strada maestra d'Italia da Udine al Ponte sul Mescio, sul dato peritale di L. 265,00. Verrà tosto pubblicato il relativo avviso.

N. 3174. Venne approvato il riparto della pugione attribuita al fabbricato di proprietà del signor Belgrado nob. Giacomo e fratelli, che serve ad uso d'ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza, dell'ufficio del Genio Civile Governativo, dell'ufficio del Genio Provinciale, ed anche ad uso privato; e del complessivo annuo importo di pugione convenuto in L. L. 2710,04, venne assunto a carico della Provincia colla decorrenza da 1 gennaio 1867 soltanto il quoto di L. 2181,07 pei locali occupati dall'ufficio di Pubblica Sicurezza e dall'ufficio del Genio Civile Provinciale. Dovendosi ora pagare la tangente della pugione per il semestre antecedente da 1 corrente a tutto ottobre p. v. la Deputazione Provinciale mise a disposizione della R. Prefettura la metà di detta somma cioè L. 1090,54, affinchè possa soddisfare il pagamento della pugione dovuta dal R. Esercito alla ditta Belgrado, giusta gli obblighi assunti col contratto, 27 settembre 1865.

Siccome poi la Provincia pagò alla ditta Belgrado col mandato 11 novembre 1868 n. 215 la somma di L. 1358,02 per la pugione del semestre da 1 novembre 1868 a tutto aprile p. p. nella ragione dell'intero annuo canone convenuto, mentre non doveva pagare che sole L. 1090,53, così venne deliberato di addebitare il R. Esercito delle L. 267,49 in più pagate, e di imputare questa somma al sfalcio del debito che la Provincia tiene per lo stesso titolo verso il Governo per l'epoca da 1 gennaio 1867 a tutto ottobre 1868.

N. 1264. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Pavia per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri da 1 gennaio a tutto agosto 1868, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 145,62.

N. 1275. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Udine per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri da 1 gennaio a tutto agosto 1868, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 919,51.

N. 1302. Venne approvata la contabilità delle spese riferibili al IV° trimestre 1868 e I° trimestre 1869 per la cura di varie manie accorte nel Civico Spedale di Venezia, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 3264,00.

N. 1292. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dall'Ospitale di Udine nel I° trimestre a. c. per la cura delle partorienti illegittime, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 1534,10.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 44 affari, dei quali n. 14 riferibili ad oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 23 in oggetti di tutela dei Comuni, n. 5 in oggetti interessanti le Opere Pie, e n. 2 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

A. MILANESE

Il Segretario Capo Merlo.

N. 7290-Pref.

Il R. Prefetto della Provincia
di Udine.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale 19 corrente n. 1057;

Veduti gli articoli 163 e 167 della legge 2 dicembre 1866 n. 3352;

Decreto

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per il giorno di domenica 16 maggio p. v. alle ore 12 merid., nella sala del locale Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Proposta del Consigliere Provinciale sig. Clodig per la nomina di una Commissione col mandato di vegliare sul grande interesse dell'incanalamento delle acque del Tagliamento e Ledra, e di continuare gli studi nel senso di rendere possibile, quando che sia, quella soluzione della questione, che meglio torni conforme agli interessi della Provincia.

2. Nomina di un Deputato Provinciale.

3. Nomina di un altro Deputato Provinciale.

4. Proposta di nuove spese per il completamento ed attuazione del Collegio Provinciale Uccellis.

5. Domanda del sig. Sebastiano Broili per cessione di una zona di terreno dell'ex Monastero di S. Chiara attigua alla sua abitazione.

6. Concorso nella spesa degli ospizi Marini.

7. Sussidio alla Associazione Agraria Friulana per l'esposizione dei prodotti relativi all'industria agricola.

8. Sussidio per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

9. Istituzione di premii per il miglioramento della razza bovina.

10. Regolamento per il servizio Veterinario.

11. Segregazione delle Frazioni di Orsaria e Pa-

derno dal Comune di Buttrio, e loro aggregazione al Comune di Premariacco.

12. Concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento.

Udine, 30 aprile 1869.

Il R. Prefetto

Fasciotti.

N. 1110. DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell'erba delle scarpe della Strada Maestra d'Italia per il corrente anno 1869, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei nove lotti, nei quali è diviso lo sfalcio suddetto, quanto complessivamente, e sul preventivo importo di L. 265,00,

s i i n i c i t a n o

tutti coloro che intendessero di aspirare, e si credessero idonei a tale licitazione, a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Venerdì 14 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfalcio verrà aggiudicato al miglior offerente, seduta stante, ed alle scguenti condivisioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del loto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d'asta se non rimane deliberatorio, ed a sfalcio ultimato, nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatorio o deliberatari dovranno, entro cinque giorni da quello della seguente aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del convegno, previa la verificazione del pagamento in Cassa Provinciale della somma convenuta;

c) Le spese del convegno stanno a carico dei deliberatari;

d) Oltre alle condizioni di cui sopra, saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolo di appalto, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine 3 Maggio 18

mare una generazione operosa, essa sarà anche morale, e più accessibile ai beni dell'intelletto. Noi ci occupiamo dello *spirit* e facciamo della *morale* al nostro modo. Chi sa fare più e meglio di noi, lo faccia, ché noi avremo tutt'altro che invidia dei fatti suoi.

O fa male forse ad alcuno che noi, contro la dottrina del patriarca Monico di Venezia, che dinanzi al generoso sacrificio di quegli abitanti non trovava di far meglio che scrivere della idolatria della patria, e contro quella di Pio IX e suoi consiglieri che sacrificano la patria, la religione e la morale al regno di questo mondo, parliamo sovente dell'amore di questa patria che è rionegata da tanti? La patria non è per noi che il più prossimo nell'umanità: e crediamo che la patria italiana opera e studiosa potrà beneficiare un'altra volta l'umanità intera cogli incrementi della sua civiltà.

Noi veggiamo le persone che si dedicano a fatti studi, e segnatamente quelle che si occupano delle meraviglie della natura e vi gettano uno sguardo scrutatore e segnano l'ordine fisico, immagine ed indizio dell'ordine morale, essere religiosi nel più alto senso della parola, come veggiamo primeggiare, ed altriamenti essere non potrebbe, per moralità que' popoli i quali sono laboriosi. Laddove c'è lavoro suole anche esservi buon costume ed ordine nelle famiglie, anche se non vi domina l'orientale misticismo che si bene si accoppia all'ozio ed alla mollezza. In Italia poi furono le stesse cause quelle che produssero l'immoralità ed il malcostume e la servitù e la miseria. Chi vuole e può capirlo, deve credere che noi facciamo opera morale e religiosa nel più alto senso della parola, cercando di rimuoverle.

Da Manzano, in data 5 maggio, ci scrivono: Lode al coraggio ovunque si trovi.

Questa mape alle ore 7 ant. proveniente dall'Ilirico passava un povero carrettiere con un magro ronzino. Fidando nella corrente del Natisone che si trovava non in massima piena, e non avendo dinari per pagare la barea, si cimentava a transitarlo. Fatti però pochi passi la forza dell'acqua travolgeva la carrettella, l'uomo ed il cavallo trascinando tutto nei suoi rapidi cavalloni, con pericolo certo di anegamento. Volle fortuna che alla sponda destra si trovasse Angelo Passoni detto Tinet. Questi veduto il fatto, con una abnegazione meritevole di nota, gittavasi nell'acqua e giungeva ad oltre 100 metri di distanza a salvare il tutto e condurlo alla riva. Si può credere che questo slancio di generosità non fu dettato dalla lusinga di mancie, perché sapeva che quel poveretto non aveva un centesimo da compensarlo. Se questo fatto merita una parola di lode Ella, sig. Direttore, ha il mezzo di renderlo palese, eccitando contemporaneamente l'ignavia di que' pochi che tergiversano la costruzione del Ponte sul Torrente-siume, a capacitarci della suprema sua necessità al quale scopo tra giorni si porterà sul luogo il sig. Ing. cav. Milesi.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1^o Reggimento Granatieri, oggi, in Mercato vecchio.

1. Marcia • Terni Malinconico
2. Duetto e Rataplan nella «Forza del Destino» Verdi
3. «Sans Souci» Mazurka Strauss
4. Duetto finale 2^o della «Contessa d'Amalfi» Petrella
5. Atto 4^o del «Trovatore» Verdi
6. Valtzer Labitzk

Le sponde del Po, ebbero ieri sera un nuovo successo che fu la più splendida conferma del primo. La brava Compagnia piemontese si distinse, come sempre, per recitazione accurata e ad un tempo vera ed efficace, e specialmente i due direttori furono applauditi moltissimo, non più però della signora E. Salussoglia che sempre più si rivelava artista di un merito eccezionale. Lo scherzo che fu rappresentato dopo *Le sponde del Po*, fornì al simpatico attore Ettore Mottini l'occasione di farsi conoscere per un bravo prestigiatore, e il pubblico apprezzando la sua valentia lo retribuì molte volte di unanimi segni d'aggradimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Rimini.
2. R. decreto, in data del 1^o aprile, che proroga l'esecuzione dei decreti di soppressione di alcuni comuni.
3. R. decreto, in data del 26 aprile, che convoca il collegio elettorale di Trescore per il 23 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 stesso mese.
4. Disposizioni relative al personale dell'amministrazione forestale.

CORRIERE DEL MATTINO (Nostra Corrispondenza).

Firenze, 5 maggio

(K) Non hanno poi tutto il torto coloro che in questo non ancora ben dipanato arruffio di partiti temono ci sia di mezzo un pochino di equivoco. Non si è ancora compreso che bisogna giocare a carte scoperte, chiamare le cose col loro vero nome e mettere la questione in termini precisi e chiari? Guardando sotto un certo aspetto la recente combinazione parlamentare, pare che veramente non si sia compreso ancora.

Regnano quindi in molti l'incertezza ed il dubbio. E la maggioranza che ha capitolato dinanzi agli ex-Permanenti, o sono invece questi ultimi che

hanno fatto ritorno all'ovile, da pecorelle smarrite che erano? La *Nazione* sostiene questa asserzione, la *Gazzetta Piemontese* assicura invece l'opposto e siccome tanto l'una che l'altra sono l'organo dei due contraenti, chi ne capisce qualche cosa può dare dei punti a qualunque decifratore di enigmi.

È vero che talvolta certi giornali in voce di essere gli organi di quel partito o di quello, si permettono qualche scappato che non si sa come accordare colla qualità che vengono loro attribuiti. Ma finché si cremono tali e finché il loro linguaggio — trattandosi di due periodici che adesso dovrebbero esprimere un solo pensiero — continua a suonare tanto discorde, è naturale che regni la confusione e che non si sappia bene a che cosa tenersi circa questo rimessaggio.

Certo, a rischiare la situazione nulla potrebbe meglio servire quanto la dimissione del ministero già annunciata dal Menabrea, perché dalla sua riconoscenza si potrebbe conoscere se gli Permanenti siano entrati nel grembo della maggioranza parlamentare a condizioni ed a patti e quali questi ultimi sieno.

Ecco il vero modo di togliere l'equívoco che il Lanza mi pare che abbia qualche ragione di deplorare, ed ecco la vera maniera di dare alla maggioranza quell'unità, quella coscienza e quella omogeneità che derivano dalla coscienza chiara e netta della propria posizione, del proprio scopo, e dei propri mezzi.

Questa dilucidazione è poi tanto più desiderabile in quanto che l'incertezza che domina pregiudica anche i lavori parlamentari, i quali hanno bisogno di essere spinti avanti con sollecitudine, poiché l'esperienza si avvicina e con essa le nuove vacanze.

La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'Emilia per l'attuazione del macinato è ritornata a Firenze, avendo adempiuto con zelo e con imparzialità il suo delicato mandato; ed ora sta preparando la relazione da presentare al Governo.

Qualche bell'umore ha inventata e sparsa la voce che il ministero abbia fatto il possibile per indurre il Rattazzi ad imitare l'esempio del deputato Ferraris. È affatto inutile il dire che queste pratiche non furono fatte da alcuno: onde viene da sè la verità del fatto che il Rattazzi è rimasto inflessibile, come afferma la seconda parte della voce medesima.

La festa del centenario di Machiavelli, fra gli altri episodi, ha avuto anche quello dell'arrivo al Comitato di un dispaccio da Trieste, il quale è così concepito: «A Firenze, che in nome dell'Italia unita, ricorda oggi la nascita del più illustre scrittore politico nazionale, un saluto della Società triestina della *Minerva*.» Non c'è bisogno di far rilevare il significato intimo di questo dispaccio, che ha prodotto la più viva e gradita impressione.

Fra poco cominceranno i cambi di guarnigione di circa 50 reggimenti d'infanteria e di cavalleria. Generalmente si lamenta la disposizione presa di mandare queste truppe a grande distanza dal luogo dove ora vi trovano di guarnigione, poiché non si sa come questo sistema sia conciliabile colle progettate economie.

Il principe e la principessa di Galles che hanno attraversato a furia l'Italia, si sono dichiarati assai soddisfatti del nostro servizio ferroviario, che, invero, per l'occasione era stato portato all'altezza dei progressi britannici. Questo esempio dimostra che quando si vuole, anche da noi, il servizio ferroviario può essere fatto nel modo il più *comfortable*: ma molte volte da noi non si vuole ciò che si può.

Anche Firenze sta per esser dotata di uno di quegli Istituti che in Francia portano il nome di *Sociétés des crèches* e di cui abbiamo un modello a Milano nel Pio Istituto di Maternità. Lo spirito filantropico che distingue i fiorentini non mi permette di dubitare dell'esito di questo progetto che si raccomanda da sè per gli scopi caritatevoli ai quali è diretto.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci s'informa da Firenze che il ministero non darà le sue dimissioni se non dopo votato il bilancio.

Ci si scrive da Firenze dirsi in circoli d'ordinario bene informati che quando si tratterà di ri-comporre il ministero e d'introdurvi i nuovi elementi, abbiano ad elevarsi naturalmente, o artatamente tali difficoltà, che facciano abortire la progettata combinazione (?)

In tal caso si tenterebbe di costituire un Gabinetto di destra pura.

Abbiamo da Firenze che l'accordo col Banco di Napoli sarebbe dovuto alle vivissime istanze dirette al Cambrai-Digny dai deputati Spaventa e Pisanello.

Il commendatore Colonna è ripartito per Napoli, onde proceder subito all'emissione d'azioni, mediante la quale si debba riunire la somma necessaria per effettuare il pattuito deposito.

Ci si annuncia da Firenze esser colà tornata la Commissione d'inchiesta sui torbidi dell'Emilia. Essa tiene le ultime riunioni per concertare la compilazione del rapporto, il quale sarà probabilmente distribuito ai deputati fra pochi giorni.

— Per decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, nel corrente anno 1869 le cinque grandi esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni e mesi sotto indicati:

A Reggio d'Emilia, il 25, 26 e 27 maggio.
A Foggia, il 27, 28 e 29 maggio.
A Ferrara, il 2, 3 e 4 giugno.
A Cremona, il 15, 16 e 17 agosto.
A Pisa, il 16, 17 e 18 settembre.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali francesi commentano il dispaccio

di Madrid, il quale annunzia come nella sala delle conferenze delle Cortes si ragionasse d'una missione ufficiosa affidata al sig. Montemar a Parigi ed a Firenze per la candidatura del duca di Aosta al trono di Spagna.

Noi non sappiamo nulla della missione del signor Montemar, ma è noto che il duca d'Aosta, interrogato su accettarebbe l'offerta che gli fosse fatta dal trono di Spagna, ha risposto negativamente.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Maggio

CAMERÀ DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio

Il Ministro della Giustizia presenta la nota della erogazione delle rendite delle mense vescovili vacanti nel 1868.

Pasini presenta il progetto di sussidio di trecentomila lire per esperimenti sul Moncenio del sistema Agudio. Viene ripresa la discussione del bilancio dell'entrate.

Rossi A. fa l'esame dell'amministrazione e dell'andamento delle cose finanziarie che censura in varie parti. Reputa necessario di provvedere all'assetto della legislazione bancaria e dice essere contrario al monopolio bancario. Critica la Banca sarda, ma non è contrario ad affidare il servizio di tesoreria alla Banca con certe condizioni. Fa osservazioni sull'opportunità della cessazione del corso forzoso.

Digny riserva a tempo opportuno la discussione sulla Banca. Intanto, avendo il preopinante fatto allusione alle sue opinioni sulla riduzione della entità, ripete quanto dichiarò più volte che non devesi nemmeno dubitare che il governo possa ora o più tardi procedere a questa riduzione. Dice che potrà all'occorrenza provare con cifre e documenti che lo Stato è ben lontano dal pensare e dal trovare la sua convenienza in una riduzione.

Putino A. difende gli atti della Banca.

Lanza, Valerio e Maurogatano parlano dell'emissione dei Buoni del Tesoro, e fanno istanze per la loro limitazione.

Il ministro delle finanze dà spiegazioni circa la emissione dei Buoni, e dichiara che sta nei limiti autorizzati dalla legge e non gli eccederà nemmeno in vista di nuove convenzioni, finché sovr'essa non siasi pronunziato il Parlamento.

Sineo chiede la presentazione del bilancio dell'ennato dell'Ordine Mauriziano.

Dopo osservazioni di alcuni deputati, Menabrea dice di non opporsi alla presentazione dei documenti.

Digny, rispondendo a Doda, dice che le nuove convenzioni ferroviarie ora stipulate saranno da lui presentate dopo domani.

Si approvano i capitoli fino al 69°.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4^o maggio

Il Senato approvò tutti gli articoli sull'ordinamento del credito agricolo e riprese la discussione della legge forestale.

Berlino, 4. (Dietta federale) Il ministero, in seguito a una interpellanza, dice che il consiglio federale delibererà nella prossima seduta sul progetto circa l'egualianza dei culti.

Il ministero, in seguito ad altra interpellanza relativa alla rottura dei negoziati per trattato postale coll'Inghilterra, dichiara che le trattative continuano ed esprime la speranza che tutte le difficoltà saranno vinte.

Madrid, 4. L'Imparcial crede prematura la notizia di crisi ministeriali.

Firenze, 5. Il Collegio elettorale di Trescore è convocato per il 23 maggio.

Vienna, 5. La *Wienerabendpost* parlando della pubblicazione del dispaccio prussiano, dice che il Governo austriaco non poté commettere un abuso di fiducia, perché non era incaricato della spedizione del dispaccio in questione. Tutte le accuse sulla presunta sottrazione del Dizionario cifrato e qualsiasi tentativo di corruzione, sono pure menzogne. La persona incaricata di scrivere la storia della campagna trovò il dispaccio negli archivi ed era pienamente libero di disporne o no. Nessuno ha diritto di sollevare la questione come il dispaccio sia venuto negli archivi. Bisogna ricordarsi che il possesso di esso data da un'epoca in cui l'Austria e la Prussia erano in aperta guerra. È veramente incomprensibile che vogliasi vedere in questa pubblicazione il progetto di offendere la Prussia. L'irritazione della pubblica opinione non deriva da questa pubblicazione, ma dalle interpretazioni dei giornali. Questa è l'ultima nostra parola su questo affare.

Firenze, 6. La *Correspondance italienne* reca un dispaccio da Madrid che fa allusione a una missione ufficiosa di Montemar circa la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

Non risulta dalle nostre informazioni che una missione speciale sia stata affidata a Montemar, che non cessò finora di essere accreditato presso la nostra Corte. Ci sembra d'altra parte che l'opinione pubblica in Italia non sia punto portata ed attribuire al principe Amedeo l'ambizione d'una corona estera.

Madrid, 5. (Cortes) Topete, rispondendo a Capdevilla che parlò contro il cristianesimo, dichiarò

che non ha contribuito a far nascere la rivoluzione per permettere che mettasi in dubbio la religione, e soggiunge di non tollerare attacchi di qualsiasi persona contro il cristianesimo.

Lisbona, 5. È incerto che si tratti di alcuna modifica ministeriale, avendo il ministero la maggioranza della Camera.

Madrid, 5. (L'Imparcial) smentisce la voce relativa alla candidatura di Hohenzollern e alla crisi ministeriale. Dice che le modificazioni ministeriali non avranno luogo prima che sia votata la forma di Governo.

Notizie di Borsa

PARIGI 4 5

Rendita francese 3 010	7242	71.97
italiana 5 010	5732	57.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Veneti	492	493
Obbligazioni	233—	232—
Ferrovie Romane	53.50	53.50
Obbligazioni	131.25	130—
Ferrovia Vittorio Emanuele	152—	150.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165—	164—
Cambio sull'Italia	3 412	3 314
Credito mobiliare francese	261—	260—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435—	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 174 MUNICIPIO DI NIMIS

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio p.v. viene aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in questo Comune, cui è inferiore l'annuo stipendio di it. 1.500.

Le domande verranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Nimis, addì 20 aprile 1869.

Il Sindaco

GIOVANNI COMELLI

Il Segretario

G. Salsilli.

N. 174 REGNO D'ITALIA

Prov. di Venezia. Distr. di Portogruaro

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

AVVISO

Il Ministero dell' Interno con Decreto 7 novembre p. d. n. 9623 autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune. La seconda della deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Convocazione straordinaria dell' 11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il pross. veot. maggio a tenore delle norme tutt' ora vigenti in questo Provinio.

Concordia Sagittaria, li 15 aprile 1869.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco

B. SEGATTI.

ATTI GIUDIZIARI

EDITTO

Per il triplice esperimento d' asta, di cui l' Editto 12 febbraio p. u. n. 990, pubblicato per fogli del *Giornale di Udine* ai n. 70, 74 e 75, vennero regolati i giorni 20, 24 e 31 maggio p. v. dalle 9 ant alle 2 pom.

Si pubblicherà e si inserisca nome di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, li 13 aprile 1869.

Il Pretore

ZANELLO.

Ugo Canc.

N. 2992 EDITTO

Per il triplice esperimento d' asta, di cui l' Editto 12 febbraio p. u. n. 990, pubblicato per fogli del *Giornale di Udine* ai n. 70, 74 e 75, vennero regolati i giorni 20, 24 e 31 maggio p. v. dalle 9 ant alle 2 pom.

Si pubblicherà e si inserisca nome di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, li 13 aprile 1869.

Il Pretore

ZANELLO.

Ugo Canc.

N. 4849 EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica all' assente e d' ignota dimora Marco De Carli su G. B. che il minori G. B. Alessandro, Egidio, Maria, e Luigia De Carli di Marco curateli da Giovanni Cossettini all' avv. Poldretti hanno prodotto a questa Pretura medesima il 2 corr. maggio la prenotazione n. . per it. l. 14259.30 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D. R. Marin.

Viene quindi eccitato esso Marco De Carli a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa o nominare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Sia pubblicato come di metodo e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone, li 2 maggio 1869.

Il R. Pretore

Locatelli.

De Santi Canc.

N. 9488 EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta pubblica notizia che nel giorno 12 febbraio p. p. mancò a vivi in questa

Città Marianna Blassoni su Antonio, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria.

Essendo ignoto a questo giudizio ovo dimori Bernardo Lévis su Antonio figlio della suddetta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuantesi e del Curatore Dr. Ugo Bernardo a lui deputato.

Locchè si affissa nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 3 maggio 1869.

Il Dirigente
LOVADINA.

Balelli.

N. 174 EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Pietro di Simeone Martinuzzi di S. Daniele che in di lui confronto e del di esso padre Simeone q.m. G. B. Martinuzzi venne da G. B. q.m. Giacomo Dèl Negro Pizzicagnolo di S. Daniele, attore rappresentato da questo avv. Aita prodotta a questo Protocollo istanza 14 ottobre 1868 n. 9387 per prenotazione stabili e petizione giustificativa 24 detto mese n. 9690 per liquidità del credito di al. 120 pari ad it. l. 103.50 in base al vaglia 16 dicembre 1867 e su quest' ultima venne redenstata comparsa a quest' A. V. 1 giugno p. v. ore 9 ant. e che in di lei Curatore gli fu deputato l' avv. D' Arcano, per cui sarà suo obbligo l' insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove al voglio di scegliersi altro legale Procuratore e fare insomma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso, ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all' albo Pretorio, in S. Daniele e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* e lasciate libere.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 2 marzo 1869.

Il R. Pretore

di cui onor. PLAINO.

Volpini Al.

Ugo Canc.

N. 2699 EDITTO

Si rende noto che in seguito a re

quisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si terranno in questa sala pretoriale nei giorni 5, 10 giugno e 3 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza dell' sig. Vincenzo e Matteo Dal Fioli di Venezia, contro il sig. Antonio su Giovanni De Marco domiciliato in Udine, e creditori inseriti alle seguenti:

Condizioni

1. Gli stabili e fondi saranno alienati negli vinti lotti sottodescritti ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori inseriti fino alla stima.

3. Nessuno potrà presentarsi come offrente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

4. Gli immobili s' intendono venduti nello stato in cui si troveranno all' atto della consegna, né gli esecutanti promettendo od assumendo garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatari per lo stato conseguitivo, rendite, lesioni, enorme evizione pesi apparenti o meno noti o sconosciuti degli stabili esecutati, né per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questi.

5. Ciascun deliberatario dovrà entro cinque giorni dalla delibera versare presso la cassa di risparmio di Venezia l' intero prezzo di delibera e depositare presso questo Tribunale Commerciale il relativo libretto d' investita in seguito al quale deposito, gli sarà restituito il

decimo depositato per costituirsi offerto all' asta.

6. Ciascun deliberatario pro quota entro il termine di cinque giorni dovrà pagare all' istante le spese esecutive o dell' asta come ulteriore prezzo dell' incanto deliberatogli.

7. Effettuato il deposito di cui all' art. 5º ed il pagamento di cui all' art. 6º sarà ciascun deliberatario immesso nel godimento e possesso dei fondi acquistati e quindi staranno anche a di lui carico tutti i pesi relativi. Sarà sua cura di conguagliarsi col debitore esecutato per le rative di pignori, imposte in corso ecc. Tutto le rate d' imposte insoluto fino al giorno della delibera staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

8. Soltanto colla prova di aver adempiuto tutte le condizioni suddette potrà ciascun deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili e fondi subastati ed ottenerne il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi al deliberatario al versamento dell' intero prezzo come all' art. 5º e delle spese come all' art. 6º si procederà a nuova asta a tutto di lui carico e danno, per cui intanto risponderà l' importo rispettivamente del

10. Tutte le spese per la domanda d' immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, vulture, ecc. nessuna eccettuata staranno rispettivamente a tutto carico di ciascun deliberatario.

11. Degli obblighi imposti dagli art. 3 e 5 restano esonerati gli esecutanti Vincenzo e Matteo fratelli Dal Fioli, ed i creditori Marco Trevisanato e Giustina De Piccoli, nelle loro rappresentanze come creditori primi inseriti, ritenuto l' interesse sul prezzo.

Descrizione degli stabili e fondi esecutati

Lotto 1. Stabile in assoluta proprietà del debitore, cioè casa civile con cortile e brolo posta in Spilimbergo in map. del cens. provvisorio ai n. 719, 720, nell' estimo stabile ai n. 719, 720, brolo e casa, e n. 3719, bottega della superficie di pert. 5 rend. l. 32 il tutto stimato complessivamente it. l. 23658. Beni di cui l' esecutato ha diritto ad un quarto perché indivisi coi fratelli.

Lotto 2. Pascolo in map. del cens. provvisorio al n. 2823 porzione n. 2923 porz. in cens. stabile ai n. 531 a 2823 a 2823 b 2823 c di pert. 269.76 rend. l. 82.93 e n. 3638 di pert. 37.50 rend. l. 7.50 stimato l. 4603.

Lotto 3. Prato in map. provvisorio ai n. 2699, 2700 in cens. stabile ai n. 2699, 2700 di pert. 17.67 r. l. 13.95 stimato it. l. 820.

Lotto 4. Prato in map. provvisorio e stabile al n. 1933 di pert. 4.63 rend. l. 1.57 stimato it. l. 81.40.

Lotto 5. Pascolo in map. prov. al n. 3708, e nel cens. stabile al n. 3708 a di pert. 12.43 r. l. 2.40 stim. l. 186.75.

Lotto 6. Orto in map. prov. ai n. 599, 600 e nel cens. stabile pure ai n. 599, 600 di pert. 0.55 r. l. 1.99 stimato it. l. 300.

Lotto 7. Casa dominicale con cortile e filanda tanto in cens. prov. quanto in cens. stabile al n. 825 di pert. 0.24 rend. l. 32.01 stimata l. 4100.

Lotto 8. Casa con cortile in cens. tanto prov. che stabile al n. 844 di pert. 0.45 rend. 63.70 stim. l. 3150.

Lotto 9. Casa con cortile ed orti in map. tanto del cens. prov. che stabile ai n. 841, 842, 843 di pert. 1.24 r. l. 30.39 stimato it. l. 3580.

Lotto 10. Aritorio arb. vit. tanto in cens. prov. che in cens. stabile al n. 432 di pert. 16.50 r. l. 36.21 stimato it. l. 4480.

Lotto 11. Aritorio arb. con golsi posto parte in map. di Spilimbergo in cens. prov. ai n. 946, 947 ed in cens. stabile ai n. 946, 3723 e parte in map. di Basilea tanto in cens. prov. che nello stabile ai n. 3214 formanti tutti un solo corpo di pert. 29.22 rend. l. 96.29 stimato it. l. 2900.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 18 aprile 1869.

Rosinato.

Barbaro Canc.

ZOLFO

macinato finissimo di Romagna e Sicilia trovasi vendibile presso la Ditta.

Leskovio e Bandiani

Borgo Poscollo, N. 797 rosso.

15

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti, neuralgia, atrofie, emorragie, nausse, vomiti) dopo estetico in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressioni, asma, catarrali, bronchite, tisi (consumo), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gout, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, furore bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è puro e corrisponde per sancilli dabolici per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 68.184.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma rinvigorito, è pretesto, confessò, visito ammalati, faccio viaggi e piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente, e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in